

NAVIGANDO NELLA RETE

# La sicurezza chimera delle amministrazioni



c.catena@ilcittadino.it

**L**informatica nella pubblica amministrazione centrale è un "gigante dai piedi di argilla". È quanto emerge dal primo rapporto elaborato dal **Centro Nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione**, che al termine di una specifica indagine ha riscontrato un'insufficiente attenzione di fondo al risvolto informatico per se stesso e più in particolare la scarsa attenzione all'adeguamento organizzativo necessario per garantire la sicurezza. «Ben 10 Amministrazioni affermano che non hanno mai effettuato un'analisi dei rischi connessi alla sicurezza informatica - nota il Cnipa - e una cattiva organizzazione interna può vanificare tutti gli sforzi spesi sul piano degli strumenti adottati, rappresentando inoltre una diseconomia. Il 61% degli enti pubblici del campione non ha mai approntato o previsto un piano di formazione volto a stimolare negli utenti dei sistemi informativi una maggiore sensibilità al tema della sicurezza e una maggiore capacità di affrontare consapevolmente condizioni critiche». Per i collegamenti wireless, sono emerse «alcune reti protette da sistemi inadeguati». E i risultati sono stati altrettanto scadenti per quanto attiene alla capacità

delle Amministrazioni di rilevare intrusioni o attacchi, attività certamente inevitabile per qualsiasi sistema connesso ad Internet per prendere le necessarie contromisure ed evitare accessi non autorizzati». Inoltre, almeno otto amministrazioni non hanno strutturato un sistema di disaster recovery. Il rapporto integrale in [www.cnipa.gov.it](http://www.cnipa.gov.it).

### ■ TELEFONINI, MENO TRALICCI?

Alla (eterna) vigilia per l'assegnazione delle frequenze Wimax, che consentiranno di creare servizi nazionali e regionali per l'accesso senza fili da stazione fissa a Internet, Vodafone e Telecom Italia hanno rinnovato l'accordo per la condivisione delle infrastrutture relative ai siti della rete di accesso radiomobile. Sono 9.860 i siti di ciascuno dei due operatori da condividere nell'arco del periodo del contratto, sei anni, ed è possibile l'apertura a terze parti potenzialmente interessate. Prevista la condivisione di siti già esistenti o di futura realizzazione e ha ad oggetto solo le infrastrutture «passive» di rete (quali ad esempio infrastrutture civili, pali e tralicci, impianti elettrici e di condizionamento), mentre non include la condivisione degli apparati elettronici che erogano il servizio di telefonia mobile o delle frequenze.

### ■ EUROPA, CELLULARE SELVAGGIO

L'allarme lo lancia l'associazione Anti Digital Divide ([www.antidigitaldivide.org](http://www.antidigitaldivide.org)): proprio oggi l'Unione Europea si prepara a deregolamentare il mercato del mobile. Verrà creata anche un'autorità europea per le Tlc. Secondo Add sembra che si voglia eliminare la regolamentazione preventiva di alcuni mercati, da parte delle Autorità nazionali, che passeranno da 18 a 7.

Praticamente le autorità per questi mercati potranno intervenire solo a posteriori, a danni fatti. La nuova regolamentazione prevederebbe anche una procedura più complicata per operare la divisione funzionale della rete da parte delle autorità nazionali, quindi si complicherebbe lo scorporo della rete Telecom. «Bisognerebbe assicurarsi che nei mercati che si vanno a liberare vi sia una effettiva concorrenza - annota Add -. In Italia non c'è bisogno di deregolamentare, ma di applicare le regole esistenti in modo più incisivo». L'associazione sostiene l'appello lanciato da AIP (Assoprovvider) e invita gli utenti a partecipare scrivendo una mail alle istituzioni dell'Unione Europea.

